

CALENDARIO DELL'ANNO AGRICOLO

Tradizioni, lavori agricoli, proverbi, vita parrocchiale

Mese di novembre

L'anno agricolo inizia e finisce l'11 novembre, festa di San Martino di Tours. L'anno liturgico nella chiesa ambrosiana comincia con la domenica che segue immediatamente la festa di San Martino: è la prima domenica dell'avvento ambrosiano.

Per San Martino è pronto il vino novello e lo si assaggia. Il proverbio dice: "Per San Martino ogni mosto è vino".

L'agricoltura del nostro territorio, che per memoria storica e per divertimento possiamo chiamare l'agricoltura del ducato di Milano, risente di un clima continentale. Questo significa che di inverno fa davvero freddo e d'estate fa davvero caldo. Le prealpi del Varesotto e del Lecchese sono evidentemente più fredde della pianura padana, dato l'aumentare della altitudine; in media a fine novembre ci sono le prime gelate in tutto il territorio e spesso la prima neve. Il 25 novembre è festa liturgica di Santa Caterina Martire, detta la filosofa, il cui corpo riposa nel monastero del Monte Sinai: il proverbio dice: "Santa Caterina apre il sacco della farina", alludendo alla neve.

Mese di dicembre

Il gelo, il freddo e la neve continuano per tutto dicembre, tutto gennaio e spesso anche tutto febbraio. Le grandi feste di dicembre sono le seguenti:

7 dicembre è la festa di Sant'Ambrogio patrono della città e della diocesi di Milano, nato nel 340, battezzato e consacrato vescovo nel 374 e morto nel 397. È figura carismatica e ha dato il nome alla città, al popolo, al rito e al canto: noi milanesi siamo tutti "ambrosiani";

8 dicembre è la grande festa della Madonna Immacolata, che vuol dire concepita dai suoi genitori senza la trasmissione del peccato originale di Adamo ed Eva;

14 dicembre è la festa di San Matroniano eremita, vissuto nel secolo V nelle foreste fuori Porta Romana;

continua l'avvento: il 16 dicembre comincia la novena del Natale, il 17 le sette ferie "*de exceptato*", oggi dette prenatalizie. Nelle case si fanno i presepi e gli alberi di Natale;

la sesta domenica di avvento è la festa della maternità di Maria, la più antica festa della Madonna in Occidente;

25 dicembre è Natale, con la liturgia vigiliare e le messa di mezzanotte, dell'alba e nel giorno;

26 dicembre è Santo Stefano il primo dei martiri cristiani;

31 dicembre è la festa di ringraziamento di fine anno e si canta il Te Deum.

Durante l'avvento la chiesa ambrosiana manda i suoi preti a benedire le case e le famiglie.

In questo mese ci sono anche due proverbi:

per il 13 di dicembre, festa di Santa Lucia, vergine e martire, il proverbio dice: "Santa Lucia è il giorno più corto che sia". Sappiamo che non è vero, perché in realtà il giorno più corto è il 21 dicembre, solstizio d'inverno;

dal 22 dicembre i giorni cominciano ad allungarsi, così impercettibilmente che un proverbio per Natale dice: "A Natale il giorno si è allungato del passo di un gallo".

Mese di gennaio

È un mese freddissimo. Le feste principali sono :

1 gennaio, Circoncisione di Gesù;

6 gennaio, Epifania. A Epifania le ore di luce si sono allungate percettibilmente: il proverbio dice: "Per Pasquetta il giorno si è allungato di un'oretta". Popolarmente l'Epifania si chiamava anche "Pasquetta". In questo giorno, infatti, finito il canto del vangelo dei Re Magi, il prete annuncia la data della successiva Pasqua. L'Epifania inoltre è festa delle manifestazioni di Cristo, tra le quali si contempla il battesimo al Giordano, la voce del Padre e la colomba dello Spirito: così si crea un legame - come feste dell'acqua battesimale - tra questa festa e la Pasqua, nella vigilia della quale trova suo posto liturgico il battesimo di iniziazione cristiana.

Questa associazione tra Epifania e Pasqua fa da tessuto connettivo di molte pratiche di buona economia domestica: se si vuole, per esempio, avere una buona quantità di uova (alimento pasquale) anche di inverno, bisogna organizzarsi per far covare le prime galline a gennaio; daranno così i pulcini ai primi di febbraio e le galline nuove inizieranno a deporre uova a novembre inoltrato, quando le altre galline ovaiole ne deporranno invece molte di meno. Le altre covate si faranno via via in modo da avere ogni mese fino a maggio dei nuovi pulcini.

17 gennaio, festa di Sant'Antonio Abate, chiamato anche Sant'Antonio del porcello, perché invocato come protettore degli animali domestici¹. Una delle più grandi feste popolari agricole, vi si faceva la benedizione degli animali e il grande falò nella speranza che quella fiamma bruciasse l'inverno. Tali pratiche da qualche parte si fanno tuttora. Per quanto riguarda le ore di luce, il proverbio dice: "Per Sant'Antonio il giorno si è allungato di un'ora abbondante". Stranamente Sant'Antonio è invocato anche dalle donne per avere marito: "Sant'Antonio del porcello dammi uno sposo e dammelo bello";

¹ Si tratta di un'interpretazione contadina dell'iconografia del santo, che vede spesso la presenza di un maiale, simbolo delle tentazioni demoniache per la resistenza alle quali egli è venerato.

20 gennaio è san Sebastiano. Il proverbio dice: “San Sebastian la viola in man”;

21 gennaio è Sant'Agnese. Il proverbio dice: “Sant Agnes la luserta l'è per la sces”.

Poi vengono i tre giorni “della merla” che sono il 29, il 30 e il 31 gennaio. Di solito sono giorni freddissimi e a Milano da sempre si chiamano i giorni della merla, raccontando ai bambini che i merli di cui sono piene le nostre campagne, una volta erano bianchi, ma al 29 di gennaio faceva così freddo che la mamma merla li ha portati tutti nel camino posto sul tetto per avere un po' di tepore. Dopo tre giorni sono usciti, ma la fuliggine li aveva anneriti e così da allora i merli non sono più bianchi ma neri. Solo il becco è rimasto giallo.

30 gennaio è la festa di Santa Savina, una sposa ricca e potente che negli anni dell'ultima persecuzione, sotto l'imperatore Diocleziano, aiutava i cristiani prigionieri, seppeliva i martiri e aiutava il vescovo San Materno.

Mese di febbraio

1 febbraio si festeggia il beato cardinale Andrea Carlo Ferrari.

2 febbraio è la festa della presentazione di Gesù bambino al Tempio di Gerusalemme, popolarmente chiamata “Candelora”, festa della Madonna.

11 febbraio si festeggia la Madonna di Lourdes.

Da un punto di vista meteorologico i nostri contadini hanno sempre dato un grande rilievo al tempo del 2 febbraio. Dice infatti il proverbio: “Se fa bello per la Candelora, dall'inverno siamo fuori, ma se piove o tira vento, nell'inverno siamo ancora dentro” e si aggiunge popolarmente che siamo ancora dentro per quaranta giorni e cioè fino a metà marzo.

In questo periodo, anche quando non c'erano le moderne serre, tutti cominciarono a seminare in vaso o in casa oppure in stanze riparate, oppure sotto i portici della cascina, in questo caso seminando sui “letti caldi”. Si intende per letto caldo un cassone di legno che sul fondo ha uno strato di letame; sopra il letame, circa quindici centimetri di terra, e sopra ancora una copertura mobile di vetro: questo genera una possibilità di seminare già da febbraio, così si formano le pianticelle che sono già pronte da trapiantare in piena terra ad aprile. Nei “letti caldi” si può seminare di tutto; le cose più adatte per questo mese sono: l'aglio, le cipolle, le coste, le zucchine, i peperoni, le melanzane, i cavoli e i pomodori.

In febbraio di solito, o al massimo ai primi di marzo, inizia la Quaresima in preparazione alla Pasqua. La settimana che precede la Quaresima è Carnevale, con le sue feste e i suoi dolci: le chiacchiere e i tortelli. In tutto il mondo il Carnevale finisce al mercoledì, ma non da noi, dove finisce al sabato sera, perché le sante ceneri si distribuivano la prima domenica di Quaresima. Fino

a circa il 1970 però le ceneri si imponevano non in questa occasione, ma dopo l'Ascensione e prima di Pentecoste, come si dirà nel mese di maggio.

Oggi la norma liturgica pone le ceneri il primo lunedì di Quaresima, con facoltà di anticipare alla domenica, dato che di per sé le domeniche non sono mai di penitenza nel rito ambrosiano. Curiosa la sorte di questa prima domenica di Quaresima, detta "*in capite Quadragesimae*": coerentemente con l'assenza di digiuno, il formulario di canti della messa presentava uno scoppiettare di Alleluia, come "congedo" a questa esclamazione, che viene evitata per tutta la Quaresima stessa e viene poi riproclamata alla Resurrezione del Signore. Ai tempi però di San Carlo questa domenica s'era ridotta ad essere in sostanza un prolungamento dei Carnevale e dei suoi disordini. Mal interpretando Ambrogio, ma operando con sapienza pastorale, San Carlo espunse gli Alleluia e chiuse ufficialmente il Carnevale nei limiti del sabato sera².

Mese di marzo

Nella peggiore delle ipotesi con marzo il gelo è finito: se c'è ancora qualche nevicata (cosa che a Milano e nelle prealpi qualche volta succede fin verso i primi di aprile) si tratta però di neve che il giorno dopo si scioglie.

19 marzo è la festa di San Giuseppe, che una volta era anche vacanza.

21 marzo è l'equinozio di primavera, il che vuol dire che le ore di luce sono dodici, dalle 06.00 alle 18.00, e che il buio, cioè la notte, è uguale al dì, e dura dodici ore dalle 18.00 alle 06.00 del mattino.

A questo punto si inserisce la festa di Pasqua, che per la chiesa è la più grande festa di tutto l'anno. La data della festa di Pasqua cambia tutti gli anni perché deriva dal calendario lunare degli ebrei. Per la Chiesa cattolica la Pasqua più bassa è il 22 marzo, e la Pasqua più alta è il 25 aprile.

La Pasqua per gli ebrei è il ricordo per la liberazione dalla schiavitù di Egitto e del passaggio del Mar Rosso da parte del popolo ebraico guidato da Mosè. Gli ebrei hanno un calendario lunare e celebrano la Pasqua il giorno 14 del mese di Nisan che è, per loro, il primo mese dell'anno. Essendo un calendario lunare, i mesi sono di quattro settimane e quindi l'inizio dei mesi varia ogni anno.

Poiché Gesù ha celebrato l'ultima cena il giovedì ed è stato crocefisso il venerdì della settimana della Pasqua ebraica, risuscitando la domenica successiva, i cristiani celebrano la Pasqua nella domenica successiva alla Pasqua ebraica. Ecco perché la data cambia ogni anno.

Quindi fra marzo e aprile la nostra chiesa celebra la domenica delle palme e degli ulivi, le solenni funzioni della sera del giovedì, del venerdì e del sabato santo; la domenica di Pasqua e il lunedì

² *Dizionario di Liturgia Ambrosiana*, a cura di MARCO NAVONI, NED, pp. 127-129.

dell'angelo che era ed è spesso l'occasione per una gita o un pic-nic.

Come probabile non c'è più gelo, quindi si comincia a seminare anche in piena terra o a trapiantare. In particolare: i piselli, le barbabietole, le carote, i cavolfiori, i fagioli e gli spinaci.

Mese di aprile

Questo è il periodo della grandi semine; a seconda delle zone si semina in marzo o in aprile. Le semine veramente importanti sono quelle delle patate, granoturco, barbabietole, riso.

Il riso va seminato e subito dopo la risaia deve essere inondata d'acqua. Solo di recente si è cominciato a seminare anche qualche qualità di riso che non richiede l'inondazione e che quindi viene seminata "a secco". Ci sono anche molte semine degli ortaggi, ma soprattutto ad aprile e a maggio si fanno i trapianti degli ortaggi seminati nell'inverno nei letti caldi. In aprile e maggio il clima è temperato, spesso con molte piogge soprattutto in aprile.

25 aprile è la festa di San Marco e un tempo si svolgeva dopo la messa una processione per benedire le campagne. La funzione era chiamata "litanie maggiori" o "litanie di San Marco";

27 aprile invece è la festa delle beate Caterina e Giuliana, monache del sacro monte di Varese (secolo XV) e lì sepolte.

Fino al 1970 le prime comunioni non erano a fine maggio, come usa adesso, ma in aprile o il primo maggio.

Fino agli anni settanta la cresima la dava solo un vescovo e non un prete delegato come invece avviene adesso. Così, mentre oggi le cresime si fanno tutti gli anni, fino agli anni settanta soltanto in città di Milano avvenivano tutti gli anni. Nei paesi si facevano ogni cinque anni, quando veniva l'arcivescovo in visita pastorale o qualche volta più di frequente se il curato riusciva a trovare qualche vescovo missionario ritirato per la tarda età, ma ancora in grado di girare nei paesi per fare le cresime. Invece in Milano città le cresime si facevano allora tutte in Duomo e non nelle parrocchie: nei pomeriggi dei giorni feriali delle settimane dopo Pasqua, io mi ricordo che un gruppo di cinque o sei parrocchie portava in Duomo i propri cresimandi: volgendo le spalle all'altare maggiore i maschi venivano schierati sulla destra e le femmine sulla sinistra, ognuno con il proprio padrino o con la propria madrina. Fino alla sua morte, avvenuta il 30 agosto 1954, il beato arcivescovo cardinale Ildefonso Schuster cresimava i maschi e il vescovo ausiliare Monsignor Domenico Bernareggi cresimava le femmine.

Mese di maggio

Il clima si fa veramente temperato e soprattutto le giornate si allungano moltissimo sia al mattino sia alla sera.

I campi e gli orti sono in pieno e rigoglioso sviluppo; si completano i trapianti eventualmente non fatti in aprile. Si fa anche la seconda semina del granoturco.

Le feste a data fissa di questo mese sono:

3 maggio, la prima festa della Santa Croce;

8 maggio, San Vittore;

29 maggio, i Santi martiri Sisinio, Martirio e Alessandro e la vittoria sull'imperatore Barbarossa nella battaglia di Legnano, che si crede ottenuta per la loro protezione.

L'Ascensione e la Pentecoste sono feste a data mobile, dipendente dalla Pasqua. Il giovedì della penultima settimana dopo Pasqua si festeggia l'Ascensione di Gesù risorto, la quale ha chiuso il periodo di comunione tra i discepoli e il Maestro con il suo corpo glorificato³. Segue la domenica dopo l'Ascensione. Il lunedì, il martedì e il mercoledì dopo l'Ascensione si svolgevano, soprattutto per propiziare l'agricoltura, tre giorni di litanie triduane solenni, dette "minori" rispetto a quelle di san Marco. Il primo di questi tre giorni, e cioè il lunedì, si faceva la benedizione e l'imposizione delle ceneri. Segue la domenica di Pentecoste, che a volte cade in giugno e apre la prima sezione del lungo tempo liturgico in attesa dell'Avvento.

A maggio comincia anche la raccolta dei primi ortaggi; in particolare sono già pronti i primi piselli e si raccolgono - nelle zone dove vengono coltivati - gli asparagi.

Il frumento cresce di molto e verso fine mese comincia a diventare biondo o giallo.

Dei tre tagli di fieno che usano nelle nostre terre (a parte il prato di marcita che dura tutto l'anno) il primo taglio è quello di maggio, si chiama infatti "maggengo" ed è di gran lunga il più ricco.

Da un punto di vista di tradizioni religiose e popolari, maggio è da sempre chiamato il mese della Madonna; ancora oggi nei paesi o anche nelle realtà periferiche di Milano, invece che in chiesa si dice talvolta il rosario nelle corti o nei cortili verso sera; favoriti in ciò dalle giornate che si allungano sempre più e dal clima di maggio, non piovoso e ancora abbastanza fresco da evitare gli attacchi serali delle zanzare che colpiranno invece di più nel mese di giugno.

³ Atti degli Apostoli 1, 6-13; Luca 24, 36-53.

Mese di giugno

Dai primi di giugno normalmente comincia il gran caldo che dura in modo più o meno uniforme per tutto luglio e per la prima metà di agosto.

La risaia è ancora inondata ma produce un altro effetto visivo, perché diventa verde: le piantine di riso sono cresciute e sono uscite dall'acqua. Il granoturco si sviluppa con una velocità impressionante.

Le feste principali fra maggio e giugno sono due giorni a data mobile:

la santissima Trinità;

il Corpus Domini.

In giugno:

13 giugno, Sant'Antonio da Padova;

19 giugno, San Gervasio e Protaso;

24 giugno, San Giovanni Battista;

29 giugno, i Santi apostoli, Pietro e Paolo.

Il 21 giugno è il solstizio d'estate: il dì, nel senso delle ore di luce, è il più lungo dell'anno, specularmente al dì più corto che è il 21 dicembre, solstizio di inverno.

Popolarmente però le feste del giorno più lungo (e la breve notte delle streghe) si sono sempre celebrate il 24 di giugno, festa della nascita di San Giovanni Battista, protraendosi fino alla festa dei Santi apostoli Pietro e Paolo il 29 di giugno.

Questo è sempre stato un periodo di grande gioia, e spesso di eccessi, fra il mangiare, il bere, il ballare, il sesso; è il periodo del giorno più lungo e della mietitura del frumento.

In giugno, in luglio, in agosto e fino settembre si raccolgono tutti i prodotti dell'orto, salvo i pomodori che nelle nostre zone vengono pronti verso la fine di luglio.

Mese di luglio

In pianura il frumento è raccolto per la festa dei Santi apostoli Pietro e Paolo, nelle zone dell'alta Brianza, di Lecco e di Varese, la mietitura deve finire prima del 18 luglio che è la festa di San Materno, vescovo di Milano nel IV secolo dopo Cristo. Questa festa in queste zone è appunto la festa del ringraziamento per il buon raccolto del grano, e io ricordo a Clivio, a Viggiù, a Arcisate e in tanti altri paesi, la chiesa piena dei covoni offerti dalle famiglie alla parrocchia la mattina di San Materno prima che cominciasse la messa in canto in onore del santo.

Un tempo il frumento veniva raccolto dai mietitori col falchetto e legato, poi veniva portato al riparo in attesa che passasse in paese la trebbiatrice appunto per trebbiare il grano. Oggi si fa tutto

e subito con la mietitrebbia.

In questo periodo si è anche completata la raccolta dei piselli e la prima raccolta dei fagioli ed entrambi si mettono a seccare nel granaio.

Dopo la raccolta del frumento si fa la terza e ultima semina del granturco, che non farà in tempo a produrre pannocchie mature ma si userà come foraggio. In talune zone si fa una seconda semina dei piselli.

Le altre feste di luglio sono:

12 luglio, Santi Nabore e Felice soldati africani martiri.

17 luglio, Santa Marcellina sorella di Ambrogio.

28 luglio, Santi martiri Nazzaro e Celso.

Una festa sentita nelle nostre campagne è la Madonna del Monte Carmelo il 16 di luglio.

Se verso il 10 di luglio non è ancora piovuto, si andava nelle varie comunità rurali a pregare Dio in memoria dei morti della peste e del colera per ottenere la pioggia: “tribue nobis pluviam congruentem”.

Mese di agosto

Nella prima decade di agosto si fa il secondo taglio del fieno, detto appunto “agostano”, e tutta la campagna è piena del profumo dell’erba tagliata che secca e diventa fieno.

Si provvedeva a “cimare” il granturco, usando come foraggio la cima: la parte alta della pianta, con l’infiorescenza maschile.

Il primo di agosto è la festa chiamata “il perdon d’Assisi”: in tutte le parrocchie si ricorda San Francesco e, per l’intercessione del santo, si chiede l’indulgenza, cioè lo sconto delle pene derivanti dai peccati.

5 agosto la Madonna della neve;

15 agosto (“ferragosto”) è la festa della Madonna Assunta, celebrata con grandissima solennità in tutta la diocesi.

16 di agosto è la festa di San Simpliciano, successore di Sant’Ambrogio come vescovo di Milano, e di San Rocco che protegge contro la peste e contro il colera. In quasi tutti i paesi si facevano grandi festeggiamenti per San Rocco.

29 agosto è la decollazione, cioè il ricordo del martirio di San Giovanni Battista; questa festa apre la parte centrale del calendario liturgico estivo: dopo Pentecoste, dopo la decollazione, dopo la dedicazione.

30 di agosto è la festa del beato cardinale arcivescovo Ildefonso Schuster.

Secondo il detto popolare: “Il primo temporale dopo la Madonna di agosto rinfresca il bosco, rinfresca anche il piano e rinfresca anche la città”. In realtà davvero ci sono, salvo rarissimi anni di siccità, grandi e frequenti temporali nella seconda metà di agosto. Questi temporali, uniti al fatto che le giornate ormai cominciano ad accorciarsi sensibilmente, portano ad un clima temperato.

Ma se non piove, per avere la pioggia si pregava San Bernardo di Chiaravalle il 20 agosto e San Bartolomeo apostolo il 24 agosto.

Questa è l'epoca dei grandi raccolti: a fine agosto sono pronte tutte le patate, si raccolgono una grande quantità di fagioli che poi si mettono a seccare; si raccolgono le barbabietole che pure si conserveranno per l'inverno.

Mese di settembre

Nella seconda metà di settembre si raccoglie il granoturco, poi si “svestono” la pannocchie e si mettono a seccare. Questo lavoro sulle pannocchie è sempre stato accompagnato da grandi feste.

Sempre nella seconda metà di settembre si raccoglie l'uva, con la grande festa della vendemmia.

Si seminano carote, cavoli e spinaci, che saranno pronti molto più avanti.

Le feste di settembre sono:

8 settembre nascita di Maria, patrona del Duomo di Milano;

12 settembre, nome di Maria;

14 settembre è la seconda festa della Santa Croce;

15 settembre, la Madonna addolorata davanti a Gesù crocifisso.

Settembre e - spesso - ottobre sono mesi bellissimi e poco piovosi. Il 21 settembre è l'equinozio di autunno, 12 ore di luce e 12 ore di notte, uguale all'equinozio di primavera.

Mese di ottobre

Ai primi di ottobre è l'ora della raccolta del riso. Le giornate cominciano davvero ad accorciarsi visibilmente.

Nella prima decade di ottobre si fa l'ultimo taglio di fieno, detto “terzuolo”, perché è il terzo taglio. Poi fino al primo gelo di novembre si portano a pascolare sui prati i bovini anche delle piccole stalle familiari (i stalétt).

A metà ottobre comincia davvero a far freddo, tanto che oggi si accendono tutti i riscaldamenti, che poi si spegneranno il 15 aprile. Quando il riscaldamento non c'era ancora, comunque da metà ottobre ai primi di aprile si accendevano le stufe da riscaldamento. Il camino per cucinare e la così detta “stufa - o cucina - economica”, che dal '900 in poi si trovava in quasi tutte le cucine e aveva

sostituito il camino per preparare il cibo, si accendevano evidentemente tutto l'anno, non essendoci modo altrimenti di cuocere i cibi. Il camino in funzione di riscaldamento o, come si diceva, "per tirar via l'umido dalla casa", in pianura si accendeva da fine settembre e sulle prealpi già da fine agosto.

Alla prima domenica di ottobre tradizionalmente in chiesa si attaccava la pelliccia di ermellino alla cappamagna del Prevosto.

In ottobre si completano tutti i raccolti, appunto perché con i primi freddi gli ortaggi muoiono. In luogo protetto si possono seminare cipolle, piselli, spinaci e insalate per la primavera.

Nella seconda metà di ottobre o al massimo ai primi di novembre si semina invece il frumento che deve restare in terra per tutto l'inverno. Ricordiamo l'antico proverbio "sotto la neve, pane".

Le feste di ottobre:

2 ottobre, i Santi Angeli Custodi;

4 ottobre, San Francesco di Assisi;

la prima domenica di ottobre, festa del rosario;

la terza domenica di ottobre, festa della consacrazione del Duomo di Milano e apertura dell'ultimo tratto di tempo liturgico prima dell'Avvento;

la quarta domenica di ottobre, festa della consacrazione della propria chiesa e festa di Cristo Re, istituita nel 1923 e oggi trasportata alla domenica che precede l'Avvento.

Mese di novembre

Abbiamo cominciato questo documento dal mese di novembre perché l'anno agricolo inizia l'11 novembre, e lo concludiamo ancora con novembre perché vogliamo parlare dei suoi primi dieci giorni.

Per il primo novembre il proverbio dice: "Per tutti i Santi, mantello e guanti".

E per il 2 novembre, il giorno dei morti, il piatto tradizionale è la tempia o la cotenna di maiale con le salsicce fresche, ceci, fagioli o lenticchie. Poi vi sono i dolci chiamati "le ossa dei morti".

Le feste della prima decade sono:

1 novembre, festa di tutti i santi;

2 novembre, memoria di tutti i morti;

4 novembre, San Carlo Borromeo.

Il 31 ottobre e l'1 e il 2 novembre si è sempre andati al cimitero, con processioni della chiesa o anche singolarmente, per far visita ai propri morti.

Anche quando non era invalsa la tradizione americana delle zucche e in genere di "Halloween",

in molte case c'era la tradizione di accendere una o più candele in ricordo dei morti, e di lasciare il bicchiere di vino e qualche dolce, per farli trovare ai morti che passassero.

Secondo la tradizione agricola del milanese, l'11 novembre, festa di San Martino, segna la fine dell'anno agricolo e l'inizio del nuovo anno: infatti la prima domenica di Avvento è la domenica che segue la festa di San Martino.

Il mese di novembre era tradizionalmente anche l'inizio dell'uccisione dei maiali, che continuava fino a metà gennaio; quindi era tempo dei grandi piatti di maiale, della preparazione dei salami, del lardo, della pancetta, della coppa, del cotechino e - raramente nelle nostre zone - di qualche prosciutto.

Si mettono all'ingrasso, dopo averli castrati, i galli in vista delle feste di Natale: vengono chiamati capponi. Di solito i capponi si tenevano trenta o quaranta giorni nella stia e venivano alimentati molto abbondantemente. Meno diffusi i tacchini, le faraone e le anitre.

In talune zone della pianura padana si fanno ingrassare anche le oche, per ottenere per ottenere il fegato grasso: *foie gras*.

In tutta la nostra terra si è sempre fatto un gran consumo di conigli e negli ultimi decenni anche di quaglie. Nelle stagioni adatte si è mangiata con grande gioia la cacciagione, soprattutto lepri, fagiani e uccelli.

Note sulla conservazione degli alimenti

La conservazione degli alimenti, finché non sono arrivati sistemi più moderni, si basava su sistemi artigianali: barbabietole, patate, cipolle al buio, in un locale freddo ma che non geli. Fagioli, piselli, frumento, riso e granoturco venivano perfettamente seccati nel granaio. Poi il frumento e il granoturco venivano portati al mulino per essere macinati e trasformati in farina.

I pomodori venivano raccolti per tutto agosto; e ogni giorno si facevano dei grandi vasi di conserva dei pomodori pelati. Vuol dire che il pomodoro si scottava, si pelava, poi si chiudeva in un vaso di vetro a chiusura ermetica che veniva fatto bollire in una grande pentola d'acqua; così durava tutto inverno. Altri facevano anche la salsa di pomodoro cotta: la mettevano nei vasetti a chiusura ermetica, sempre bolliti in acqua.

Per quanto riguarda la frutta si potevano conservare bene le mele e per poco le pere e l'uva; per conservare tutta l'altra frutta il modo migliore era fare le marmellate, cosa che avveniva in ogni casa.

Naturalmente era invece facile conservare nel granaio le nocciole (raccolte a fine agosto), le noci (raccolte a fine settembre) e le castagne (raccolte in ottobre): allora erano quella frutta secca che

non mancava mai, soprattutto alla domenica.

Gli agrumi, con l'eccezione dei limoni che c'erano in tutte le case, erano praticamente sconosciuti: si prendevano come oggetto di lusso mandarini e arance a Natale. Basti pensare che l'abate di Sant'Ambrogio, fino a pochi anni fa, regalava a Natale un cestino di arance e mandarini ai canonici della basilica.

Per il resto si mangiavano i prodotti di stagione: d'inverno la verdura era rappresentata dai porri, dalle cipolle, dalle verze, dai cavoli e dai cavolfiori. Qualche insalata e qualche spinacio che resisteva al gelo. In marzo e aprile crescono le prime cicoriette, i primi spinaci, il "dente di cane" (tarassaco) o "insalata matta" dei prati. In primavera nei prati si raccoglievano anche parecchie erbe adatte per la minestra che era, con il brodo e il riso, un tipico piatto serale.

Ferruccio Ferrari - avv.ferruccioferrari@libero.it

Matteo Garzetti - matteo.garzetti@gmail.com